





DAILY REPORT 12 Settembre 2014

I DATI DELLA GIORNATA

Ora	Val.	Impatto	Evento	Attuale	Previsto	Precedente
Venerdì, Settembre 12						
14:30	 USD	▼▼▼	Vendite al dettaglio (Mensile) 		0,6%	0,0%
14:30	 USD	▼▼▼	Vendite al dettaglio beni essenziali (Mensile) 		0,3%	0,1%

Sono circa 20 giorni che gli indici azionari, sono alle prese con un calo della direzionalità, dopo la forte salita avvenuta tra la metà di luglio e i primi di agosto. Ciò di per sé costituisce un segnale di stabilità, ma allo stesso tempo di forte nervosismo, in quanto ci si interroga principalmente su quale sia il futuro a medio termine.

Il nervosismo sembra aver raggiunto livelli massimi nella giornata di ieri, nella quale vi sono stati numerosi cambiamenti repentini, accompagnati da candele orarie molto ampie, in un contesto di volumi in crescita.

Per andare a trovare le ragioni di questo nervosismo tuttavia dobbiamo guardare altrove.

In questi ultimi giorni, il vento sul reddito fisso sembra aver subito dei cambiamenti. In particolare se osserviamo il TBond ci accorgiamo di una impercettibile rottura della prima trendline posta a 124,50.

Il mercato pertanto, sta iniziando a prendere le misure sul dopo Fed, quando cioè a partire dal mese di ottobre mancherà la manina tutt'altro che invisibile, degli stimoli monetari.

Qualcuno di voi, infatti, mi ricordava, che ogni qualvolta la Fed ha terminato la fase di QE, i mercati hanno dato luogo a brusche correzioni, dimostrandosi spaesati e affamati di liquidità virtuale. Non a caso per ben tre volte la stessa Fed ha dovuto ricredersi riproponendo misure sempre più aggressive.

Tuttavia rispetto alle volte precedenti, abbiamo alcune differenze da considerare:

La prima è che il deficit Usa negli ultimi mesi si è più che dimezzato, mentre in passato assorbiva gran parte delle risorse del QE.

La seconda è che nonostante l'interruzione del QE, di fatto la Fed investirà circa 20 mld al mese, dagli interessi rivenienti dal suo attivo, composto principalmente da Titoli di Stato e Abs.

La terza è data dal fatto che sia la Boj che la Bce, hanno il dito pigiato sul tasto ON, spargendo liquidità a buon mercato in giro per il Mondo.

La quarta e ultima considerazione viene dal Dollaro. Un perdurare della sua forza sulle prospettive di rialzo dei tassi, riporterà inevitabilmente il pericolo deflazione.

Difficile dire cosa il mercato abbia scontato in questi giorni. Pensare di poter passare indenne una fase di forti turbolenze sul mercato obbligazionario, sarebbe troppo pretenzioso.

Per adesso le turbolenze sembrano interessare il mercato valutario, se guardiamo allo Yen. A parte questo la situazione sembra piuttosto sotto controllo, mentre la Fed non permetterà un pericoloso rialzo dei rendimenti oltre i livelli di guardia, da stabilire sui decennali tra il 2,60/2,7.

Certo però, che i mercati da diversi giorni si stanno interrogando su quali asset abbiano il miglior rapporto rischio rendimento, e fra questi non ci sono certo le obbligazioni.

Detto questo è facile intuire che in quest'ultimo comparto permanga una liquidità in uscita, a condizioni che non ci sia un irrigidimento della crescita globale.

Di contro i mercati azionari dovrebbero accogliere tale liquidità.

Queste riflessioni ovviamente possono valere nel medio termine, mentre nel breve gli operatori potrebbero essere particolarmente attenti agli effetti provocati da un rialzo dei rendimenti di mercato.



In questo grafico è raffigurato il cross Dollaro/Yen. Come possiamo vedere, il superamento della soglia dei 108 punti darebbe luogo ad un aumento della direzionalità per target a 113 entro tempi ravvicinati.

La debolezza dello Yen si riflette particolarmente sulle valute asiatiche, che al contempo cercano di non rivalutarsi troppo, al fine di non perdere competitività. Fra questi ci sono anche l'AUD, che a mio modesto parere si trova in un'area utile all'accumulazione.

Buona giornata

Andrea Facchini cell 3356741808 mail: Andreadfacchini360@gmail.com

La performance del passato non è indicativa di uguali rendimenti nel futuro. Questo report non rappresenta una sollecitazione a comprare quote di Fondi di Investimento o di qualsiasi altro strumento finanziario, né un servizio di consulenza, ma solo un servizio di elaborazione ed analisi di dati storici di strumenti finanziari.

Copyright Money Risk Analysis © Riproduzione riservata